

## Campo Famiglie – Marina di Massa-2007

### RELAZIONE

#### *Passa dalla Famiglia il futuro dell'uomo*

Per guardare al futuro bisogna imparare a vedere dentro e non solo oltre.. proprio come i profeti biblici che nella storia del popolo vedono la storia di Dio e raccontano la salvezza che passa. L'uomo di fede si apre al futuro camminando nel presente, imparando dal passato, da una memoria che educa alla vita e che ha il potere di dare significato all'oggi e impara a scorgere quindi in ciò che accade l'eternità e la Presenza di Dio.

Credo che ciascuno sia alle prese con questo e in particolare la famiglia sia davvero il luogo privilegiato in cui il tempo e lo spazio sono riempiti dalle relazioni fondamentali capaci di dare stabilità, e significato e futuro alla vita stessa.

Peraltro nei primi capitoli della genesi troviamo il paradigma eterno della vita: l'uomo trova aiuto simile solo nella reciprocità e nella relazione con la donna e trova obbedienza a Dio solo nella fecondità e nella benedizione ricevuta. Qui l'uomo trova il suo futuro, nelle cose eterne di Dio che non passano e che sono affidate all'uomo di tutti i tempi e di tutte le generazioni.

Allora credo che l'occhio della famiglia che guarda al futuro debba fare i conti con una capacità di trovare Dio nelle relazioni che la costituiscono perché il futuro per il credente è sostanzialmente **“non perdere Dio e la sua vita nella nostra.”**

Possiamo lasciarci educare da una famiglia che per noi è sempre modello in questo:.

Ci chiediamo allora qui:

*Cosa impara Maria di Dio attraverso Giuseppe e suo Figlio?  
Cosa impara Giuseppe di Dio attraverso Maria e suo figlio ?*

**MARIA:  
1 QUADRO**

*“Come è possibile? Non conosco uomo”*

L'esperienza della sua verginità messa a servizio di Dio suscita in lei una comprensione fondamentale: Dio opera attraverso la sua verginità, come in Elisabetta e in altre donne bibliche attraverso la loro sterilità.

Sterilità e verginità sono due modi di dire impossibilità di generare vita: l'una perché non può ancora generare e l'altra perché non può più generare.

Qui Maria comprende il suo futuro FIDANDOSI di un Dio che genera vita pur servendosi di lei ma paradossalmente al di là di lei. Qui anche noi impariamo come Maria a consegnare la nostra vita di genitori affidandosi ad una possibilità di Vita che viene solo da Dio e che chiede di passare attraverso un “nulla” o un “poco” che noi mettiamo a disposizione.

## 2 QUADRO

*“Beata colei che ha creduto nell’adempimento delle Parole del Signore”*

Qui Maria comprende la beatitudine a cui tutti siamo chiamati.. Credere che la Parola di Dio si compia attraverso di lei è possibilità di futuro, di cammino interiore, di servizio e di carità verso gli altri.

Così anche noi siamo chiamati alla stessa beatitudine: chiamati ad una vita che entra nella felicità nella misura in cui crede che attraverso la nuzialità, i figli, la famiglia, il lavoro, il servizio, la fatica, l’ offerta Dio compie la Sua Parola, la fa esistere nel mondo e la rende visibile a tutti!

## 3 QUADRO:

Magnificat:

Qui Maria canta la logica di un Dio che garantisce il futuro della vita scegliendo gli umili e rovesciando i potenti dai troni...nelle scelte di Dio Maria scopre se stessa, ma scopre anche Giuseppe come uomo giusto . anche per noi cantori dello stesso canto c’è una scoperta a cui aderire sempre: la logica di Dio che si fa vicino agli umili, ai poveri, a chi resta nell’invocazione di aiuto e nel bisogno di salvezza e di misericordia.

# GIUSEPPE:

## 1. QUADRO

**GIUSEPPE impara Dio ascoltando il suo cuore**

## 2. QUADRO

**GIUSEPPE preso da Dio diventa CAPACE DI PRENDERE CON SE’**

## 3. QUADRO:

**GIUSEPPE chiamato per primo darà IL NOME...**

### 1. GIUSEPPE impara Dio ascoltando il suo cuore

Mi piace spesso guardare a ciò che non si dice di lui nella bibbia, a ciò che la scrittura ci consegna di Lui attraverso il “non detto”.

.Anche il non detto è un linguaggio che può portare una voce, una parola ed è capace di insegnarci qualcosa. Non solo per arrivare a dire superficialmente che Egli è un uomo

silenzioso perché non ci sono nella scrittura parole attribuite direttamente a Lui..questa è direi una visione piuttosto superficiale...

Direi che scavando un po' si potrebbe dire che il vangelo racconta il suo pensiero e il suoi sogni..

**la bibbia racconta il SUO SILENZIO, cioè racconta tutto ciò che in Giuseppe avviene nella sua interiorità ..nelle zone più nascoste e profonde..cioè appunto nel PENSIERO E SOGNI..**

*“ Decise nel suo cuore di rimandarla in segreto..  
un angelo gli apparve in sogno...”*

Pensiero e sogni sono gli elementi nascosti della vita..

Nel pensiero giochiamo le nostre carte migliori..o peggiori, nel pensiero si consumano le scelte positive o negative..nel pensiero si dialoga con Dio e nel pensiero si dialoga con il tentatore.

**.I maestri dello Spirito** ci insegnano che il peccato non è immediatamente nell'atto consumato ma inizia nel pensiero..con un dialogo intenso ricco di giustificazioni e di “cose gradite alla vista e buone da mangiare”..Qui c'è la descrizione di una tentazione che acutizza in noi la capacità di alimentare dentro di noi e di dare ascolto a voci che ci portano in una direzione piuttosto che in un'altra..

**I SOGNI come il pensiero è un altro elemento nascosto**, proiezioni delle nostre paure, dei nostri affanni delle nostre gioie, delle nostre attese..gli psicologi qui si sbizzarriscono parlando dei sogni come esperienza senza censura della ragione e della nostra immagine..proiezione delle nostre paure dei nostri desideri delle nostre attese..in ogni caso il sonno è il momento in cui l'uomo non agisce in prima persona..è passivo...Il sonno assomiglia alla morte...assomiglia ad una consegna di sé....si impara la fiducia

Proprio qui Giuseppe vive il pensiero e il sogno ordinandoli a Dio...

### **COSA POSSIAMO TRARRE DA QUI COME GENITORI...?**

Io penso che la prima cura che ogni genitore debba custodire sia proprio quella di vigilare su di sé..sulle proiezioni nascoste, sui propri pensiero sulla propria interiorità ..

Qui si gioca il primo e fondamentale ruolo di educatori. Ai nostri figli non passano primariamente le nostre parole e i nostri contenuti, ma ciò che siamo noi come persone.

- ❑ le nostre consistenze e le nostre inconsistenze,
- ❑ la nostra tenuta ai valori,
- ❑ il nostro modo di gioire e di provare dolore e rabbia..
- ❑ la nostra sensibilità di fronte ai grandi temi dell'umanità e le sue sofferenze..

Riassumendo si tratta di:

1. **VIGILIARE SU DI SE'** per aggiustare sempre il tiro su ciò che è stato esperienza di distanza tra valori proclamati e vissuti..in termini spirituali questo si chiama esame di coscienza..

2. **DISCERNERE e RICONOSCERE** le varie voci che abitano dentro di noi e decidere continuamente di aderire al bene e alla speranza
3. **METTERE ORDINE** nei pensieri e nel nostro bagaglio affettivo a volte contaminato da un ego che prende troppo spazio, che si è stancato di amare o di essere fedele...etc..

## GIUSEPPE “preso” da Dio diventa **CAPACE DI PRENDERE CON SE’**

*Nei vari sogni..si dice ..NON TEMERE ...prendi con te Maria  
Per la fuga in Egitto. Alzati, prendi con te il bambino e sua madre..  
Nel ritorno alla casa Di Nazareth: Alzati prendi con te...*

Giuseppe chiamato a prendere con sé dentro la decisione di allontanare Maria.. Viene educato Lui Questi termini **ALZATI E NON TEMERE** sono espressioni tipiche che la bibbia usa tutte le volte che si parla di vocazione...

**non temere** è scritto nella bibbia 365 volte una per ogni giorno..e si lega alle chiamate..il **verbo alzarsi** è il verbo del servizio che troviamo nella lavanda dei piedi ..e il verbo della risurrezione..tutto questo per dire che la **VOCAZIONE A SERVIRE LA VITA** cioè il servizio **dei genitori passa dentro questa fondamentale porta:**  
“**prendere con sé..**”

PRENDERE CON direi nel senso **DI MATURARE UNA RESPONSABILITÀ**  
**di carità**

di compagnia  
di cura  
di desiderio di vita per l'altro  
di aiuto alla sua crescita,  
di fedeltà all'amore ..alla consegna di sé...

## **CHI IMPARA A PRENDERE CON SÉ OGNI GIORNO CONCRETAMENTE COSA FA?**

- ❑ Capisce che l'altro gli è affidato da un altro..  
(Genesi 4: “ Dov'è tuo fratello..”...Genesi 9 Della vostra vita io domanderò conto e della vita dell'uomo all'uomo a ognuno di suo fratello..)
- ❑ Impara a fare spazio all'altro in termini di presenza di ascolto di guida di orientamento di senso di rinforzo
- ❑ Sa di essere legato ad un altro e per questo libero da se stesso perché si impegna quotidianamente a restringere il proprio comodo il proprio tempo a non pretendere per sé perché l'altro sia più comodo , perché l'altro possa vivere..



## **GIUSEPPE chiamato per nome diventa CAPACE DI DARE IL NOME...**

*Non temere di prendere con te.... Perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito...**Ella partorirà un figlio e TU LO CHIAMERAI GESU'...***

Evidentemente questo non è solo un passaggio giuridico che spetta al padre come obbedienza formale ad una legge..o una tradizione, ma nasconde un atteggiamento molto importante:

Chiamare le cose per nome significa riconoscerle dentro un appartenenza, dare identità, sentirsi legati e diversificarle rispetto a sé..

Riconoscere la vita dell'altro nella sua individualità e diversità, nella sua amabilità oggettiva, nella sua irripetibilità e significato..direi nella sua sacralità!

Il padre che dà il nome quindi inserisce il figlio in una appartenenza, in una discendenza e riconosce un FUTURO, una continuità di vita che si prolunga nei figli.

**Colui che dà il nome quindi diventa molto importante per il figlio proprio dal punto di vista della sua identità!**

**Quindi noi diamo continuamente il nome ai figli in quanto questo non si identifica in un atto che si chiude nel tempo...ma ogni giorno nella relazione siamo chiamati a lasciare che l'altro sia ciò che è chiamato ad essere anche nelle fede.**

## **ULTIMO QUADRO:**

### **GIUSEPPE e Maria insieme capaci di PERDERE E RITROVARE IL FIGLIO**

**Luca 2, 41** I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. **42** Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; **43** ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. **44** Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; **45** non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. **46** **Dopo tre giorni** lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. **47** E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. **48** Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «**Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo**». **49** Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». **50** Ma essi non compresero le sue parole

**Perdere il figlio e cercarlo in luoghi e posti "altri":**

accettare come genitori di separarsi, di dare e riconoscere autonomia, di lasciare che i figli facciano le loro scelte e diventino capaci di portarne il peso delle conseguenze.

Riconoscere i loro spazi

### **Attendere di trovarlo.**

Sviluppare una sana attesa che sa aspettare il tempo dell'altro, riconosce il suo tempo, non si adira per gli insuccessi o per traguardi mancati, ma conosce l'attesa di stare sulla strada e cerca con il figlio il passo successivo..

### **Trovarlo diverso da come potevi immaginarti:**

trovare il figlio diverso da come lo hai pensato, separarsi dalle proprie attese e dalle proiezioni di sé sul figlio, lasciare la pretesa che sia come tu lo hai progettato come se fosse semplicemente il risultato della tua educazione e dei tuoi interventi

### **AccoglierLo come nuovo nella sua novità.:**

ogni persona porta in se stessa una novità di vita, di scelta di chiamata di talenti e di fragilità che non sono come i tuoi.. sapere accogliere amare e apprezzare il figlio per ciò che è di nuovo e ciò che porta di diverso rispetto a te.

Questo mi sembra essere lo sguardo di Giuseppe, della famiglia di Nazareth che scelta da Dio per educare il suo figlio può diventare per noi modello di ogni famiglia che attinge dalla forza della fede e della vita le risorse necessarie

GIBRAN : CONCLUSIONE

Una donna che reggeva un bambino al seno domandò:

Parlaci dei figli.

Ed egli disse:

I vostri figli non sono i vostri figli.

Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa ha la vita.

Essi non vengono da voi,ma attraverso di voi. E non vi appartengono benché viviate insieme.

Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri.

Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro.

Poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare.

Non potete farli simili a voi, poiché la vita procede e non s'attarda su ieri.

Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende,affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani

dell'arciere; poiché Egli come ama il volo della freccia,così **ama l'immobilità dell'arco.**

GIBRAN

